BRICKS | TEMA

Didattica e biblioteche digitali

Esperienze didattiche e progetti relativi alle biblioteche

a cura di:
Valentina Pennati

Digital library, Digital reader, Digital listener, Sociocostruttivismo

Leggere è pensare profondamente
V. Alfieri

La più grande biblioteca del mondo antico si trovava ad Alessandria d'Egitto, tempio dedicato al sapere ed alla conoscenza: trae ispirazione da questa immensa collezione dello scibile umano il nome del progetto di **Digital Library** che la **Bilingual European School di Milano**[1] vuole presentare: **Alexandria**. Il progetto è ambizioso e tutto in divenire, anzi, decisamente ai suoi albori, ma siamo certi che la sua condivisione sia una scelta importante, per poterne registrare e monitorare i passi di evoluzione e crescita.

Vediamo di cosa si tratta.

Figura 1 - Library, Bilingual European School

Tutto nasce nel **Learning Centre,** luogo fisico come hub che la scuola ha dedicato alla biblioteca scolastica e luogo concettuale dedicato allo sviluppo di progetti e di iniziative promosse sia dai docenti che dagli studenti. L'esperienza del *lockdown* e la conseguente chiusura della scuola ci ha per forza di cose spinto ad affrontare e risolvere alcune problematiche, come continuare ad offrire agli studenti la possibilità di accedere alla Library e dunque al patrimonio librario della scuola, o come condividere i libri e le pratiche di lettura. Se i nostri studenti, che hanno in dotazione un iPad fin dalla Y1, possono contare su una ricca e ben strutturata Digital Library in lingua inglese - attraverso applicazioni come Epic! e Raz

[1] La *Bilingual European School* è una Scuola Paritaria Primaria e Secondaria di Primo Grado, con insegnanti italiani e madrelingua inglese che da anni offre un approccio didattico all'avanguardia. La BES è il naturale proseguimento della *British American Pre-School* (BAPS), scuola d'infanzia e materna *full English*. La scuola segue i principi del socio-costruttivismo pedagogico, nel quale apprendimento e programmazione avvengono attraverso la co-costruzione dei significati nell'interazione tra docenti e studenti.

Kids[2] - nulla di simile esiste in lingua italiana. Ecco dunque il bisogno di creare *ad hoc* uno strumento che permetta non solo la digitalizzazione delle risorse, ma anche la condivisione delle stesse con tutta la comunità Bes: docenti, studenti, famiglie. E qui entra in gioco Alexandria.

Il progetto Alexandria si presenta sia come uno strumento comunicativo che come artefatto cognitivo. Nel primo caso ci riferiamo al suo contesto, nel secondo al suo testo: il contesto è dato dalla forma divulgativa, ovvero un *sito internet interno alla scuola*, il *testo* è il contenuto. Come artefatto cognitivo[3] invece, Alexandria è coinvolta nello sviluppo di strategie metacognitive, come riflettere sulle proprie azioni e capacità: nella didattica costruttivista infatti, gli artefatti cognitivi permettono allo studente di ri-pensare alle proprie modalità di apprendimento, sperimentando il *learning by doing*.

L'artefatto cognitivo si lega all' "uso disinvolto" (per citare Massa) del concetto di *dispositivo pedagogico*[4], ragion per cui Alexandria potrebbe essere un potente strumento di apprendimento, oltre che un "congegno divulgativo digitale". Ma in pratica, com'è costruito?

Una parte importante sarà dedicata alla vera e propria digitalizzazione delle risorse, in cui gli insegnanti troveranno una repository di materiali archiviati, nella fattispecie:

- Progetti creati dagli studenti in occasione delle *Learning Celebration* o delle *Exhibition*[5];
- Attività e manufatti realizzati dagli studenti per la Literacy Week;
- Mentor Text per affrontare le Unità di Indagine[6];
- Mentor Text specifici per generi letterari;
- Libri e riviste.

---

[2] Piattaforme multimediali in lingua inglese che offrono un ampio catalogo di titoli, che comprende sia *illustrated books* che *chapter books*. Lo studente ha la possibilità di scegliere (e di interagire con) i testi a disposizione in relazione all'età e ai suoi interessi.

[3] La definizione viene da Papert (matematico sudafricano) e intende tutti quei materiali che sono in grado di facilitare l'apprendimento e che stimolano i processi cognitivi in funzione di conoscenze specifiche. Bruner lega l'artefatto cognitivo alla conoscenza in senso lato, includendo appunti, notes, brani sottolineati ecc.

[4] Foucault fu il primo ad introdurre il concetto di dispositivo nelle scienze umane e in filosofia; Massa lo definisce come una struttura che determina effetti formativi attraverso l'interazione dinamica di una molteplicità di elementi.

[5] Progetti di ricerca presentati dagli studenti.

[6] Anche le *Unit of Inquiry* possono essere considerate come dispositivi pedagogici: nelle scuole IB infatti costituiscono il cuore del curricolo, che attraversa le discipline scolastiche ridefinendone i confini, incontrando gli interessi degli studenti e valorizzando le loro conoscenze pregresse. Per mezzo delle *Thinking Routines*, le UoI aiutano gli studenti a sviluppare sia le abilità interpersonali che i processi cognitivi, oltre che il senso di *agency* e di responsabilità personale.

È interessante approfondire i criteri che guideranno la scelta dei testi da digitalizzare perché, se è vero che il nostro desiderio è quello di mettere a disposizione della comunità Bes una grande varietà di opere, è altrettanto vero che all'inizio non saranno molti i libri predisposti in formato digitale. Certo è che per digitalizzare i testi sarà necessario il consenso delle case editrici e degli autori (non bisogna scordare che tutte le produzioni artistiche sono protette dalla legge sul copyright), e prioritario sarà poi capire cosa proporre in formato digitale. Operare una scelta infatti non è facile: si pone qui il tema della figura del *(Digital) Librarian*, ed insieme ad esso il primo criterio adottato, che è quello della responsabilità.

Il **Digital Librarian** è protagonista proattivo nella scelta testuale, extra-testuale e paratestuale; è una figura nuova, un *maestro di saperi* che si innestano sull'asse della tecnologia, delle scienze umane e della pedagogia, un'intersezione di consapevolezze che contribuiscono a creare un nuovo modo di pensare nel fruitore della **Digital Library.** Si apre la strada all'ambito delle *digital humanities*, che coinvolge interdisciplinarità, collaborazione e ricerca digitale (perfetta in una scuola *inquirer*[7]). Raccogliere, condividere e diffondere conoscenza è un'*operazione di potere*, questo non va sottovalutato: temi come la religione, le diverse abilità, la costruzione dell'identità di genere, l'idea di nazione, la difesa dell'ambiente, il concetto di morte, le minoranze, passano attraverso la presenza o l'assenza delle stesse tematiche dagli archivi della conoscenza. Da qui deriva un *nuovo approccio epistemologico*: *digitale* come *plurale* e *critico*, se vuole essere *inclusivo*.

Detto questo, siamo propensi nell'indicare come secondo criterio la qualità dei libri da rendere digitali, ovvero testi che presentino trame originali, autentiche - talvolta esistenziali - che siano portavoci della ricchezza interiore del bambino e del ragazzo, che presentino non solo le emozioni, ma anche i sentimenti e che lo facciano a tutto tondo; deve esserci la presenza di una narrativa forte e di una grammatica della storia completa affinché si verifichi *l'identificazione da parte del lettore*; non bisogna poi scordare la dirompenza letteraria del testo e, se presenti, la potenza perturbante delle immagini o la poeticità del reale nella fotografia; è importante che ci siano *incipit* accattivanti, personaggi memorabili, così come finali spiazzanti e sorprendenti, mai moraleggianti, con narrazioni che cambiano ritmo o diventano ironiche.

Un altro criterio importante, di conseguenza, è la scelta di opere che corrispondano agli interessi dei lettori e in cui possano rispecchiarsi: più il lettore è piccolo e inesperto più è forte il bisogno di identificazione col personaggio; più è maturo, maggiore diventa la necessità di trasformarsi attraverso la lettura.

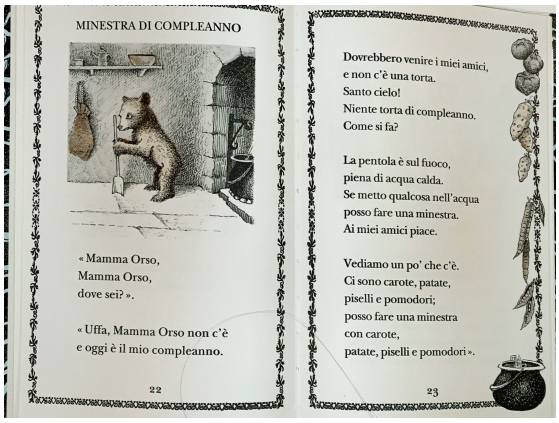
Veniamo ora ad un altro criterio: le tipologie testuali o i generi letterari.

Oggi esiste un dibattito molto vivo sulla questione nell'ambito delle discipline umanistiche. La domanda che ci si pone è se abbia ancora senso parlare di generi letterari, data la *fluidità* di alcune loro tipologie. Per rispondere a questa domanda sarebbe d'aiuto individuare quali sono i criteri da impiegare per

[7] L'*inquiry* è il processo che muove l'apprendimento nella scuola IB socio-costruttivista, ovvero il desiderio di ricerca e la curiosità dello studente-esploratore dell'apprendimento.

definire i confini dei diversi generi letterari, facendo riferimento ad una classificazione che abbia come parametri linguaggio e contenuto.

Il *linguaggio* deve essere alla portata del lettore per spalancare le porte della comprensione (e dunque dell'immedesimazione, che non significa trovare bello o brutto il libro), ma allo stesso tempo deve svelare le sue profondità per garantire una crescita; deve inoltre essere codificato (rispondere ad un codice) ma non stereotipato, soprattutto per le narrative dei giovani lettori. Dobbiamo fidarci delle parole e, al contempo, sfidarle. La scelta di un testo che presenti un linguaggio non semplificato è fondamentale, pena la mancata progressione in quello che gli insegnanti chiamano comunemente "ampliamento del lessico". Il linguaggio stereotipato, ovvero un'espressione che si è fissata in una determinata forma e che viene ripetuta in modo meccanico, può essere utile nelle prime fasi dell'apprendimento della letto-scrittura nelle classi di Y1, in cui si ha a che fare con un lettore - generalmente - inesperto che diventa archeologo della parola stampata e che deve decifrare segno per segno: questa fatica deve per forza essere ricompensata con una storia che lo conquisti e che lo affascini. Ecco un esempio:


MINESTRA DI COMPLEANNO

« Mamma Orso,
Mamma Orso,
dove sei? ».

« Uffa, Mamma Orso non c'è
e oggi è il mio compleanno.

22

Dovrebbero venire i miei amici,
e non c'è una torta.
Santo cielo!
Niente torta di compleanno.
Come si fa?

La pentola è sul fuoco,
piena di acqua calda.
Se metto qualcosa nell'acqua
posso fare una minestra.
Ai miei amici piace.

Vediamo un po' che c'è.
Ci sono carote, patate,
piselli e pomodori;
posso fare una minestra
con carote,
patate, piselli e pomodori ».

23

Figura 2 - "Orsetto" di Else Holmelund Minarik, disegni di Maurice Sendak, Adelphi

Per quanto riguarda i *contenuti* invece, non sono certamente prescindibili: noi scegliamo un libro piuttosto che un altro in base al suo contenuto, che ne definisce il genere e che rappresenta una categoria di significato. Contenuto e testo non sono sovrapponibili: il testo ha una sua neutralità che il contenuto non può permettersi di avere. Linguaggio e contenuto sono intrinsecamente legati: la forma è il contenuto, soprattutto nella buona letteratura e l'espressività del linguaggio e lo stile del contenuto stesso possono mettere al riparo o esporre il lettore a tematiche più o meno adatte. Ecco dunque che l'esistenza dei generi dipende dal contenuto del testo stesso: ovvio che esistono contaminazioni, ma il contenuto definisce l'opera.

Proprio sulla scorta di queste considerazioni è nata un'ulteriore riflessione relativa alla sistematizzazione dei testi sugli scaffali digitali di Alexandria, dove i libri non saranno organizzati secondo l'ordine alfabetico dello scrittore, dell'illustratore o del titolo, ma nemmeno assecondando le *Unit of Inquiry* (UoI)[8] - cosa che

[8] Con le quali ci saranno però collegamenti ipertestuali utili agli insegnanti.

sarebbe sì utile agli insegnanti, ma piegherebbe Alexandria ad un mero piano didattico, quando noi vogliamo che sia soprattutto un "congegno cognitivo" che sviluppi l'amore per la lettura e la conoscenza. La presentazione dei libri digitali seguirà quindi il solo principio dell'*area di appartenenza,* il che significa una macro distinzione tra fiction e non-fiction; all'interno di questa grande categoria si presenteranno gli specifici sottogruppi: per la fiction i generi, per la non-fiction le aree tematiche di interesse.

Una questione che ci lascia perplessi è la fascia d'età: questa, per il *Digital Reader* della nostra scuola deve presentare le maglie più ampie possibili, in modo da non imbrigliare nessuno entro i vincoli di lettura dettati dall'età cronologica. Esistono infatti *lettori liquidi* in ogni classe, sia per velocità che per correttezza nella decodifica meccanica del testo, così come per la comprensione e la rielaborazione. Noi indicheremo da che età è consigliato un dato libro e per quale tipo di lettore all'interno di quella data fascia: *navigato* (per il lettore che può solcare in sicurezza i sette mari della lettura), *in allenamento* (per il lettore che si sta avviando alla fase esperta della lettura) ed infine *debuttante* (la versione positiva di principiante, ovvero il lettore che è agli esordi del suo cammino).

A proposito di lettore, vediamo ora quale sarà il ruolo degli alunni (***Digital Readers & Listeners***) nella creazione della Digital Library. Sicuramente sarà prevista una loro partecipazione attiva, dal momento che potranno creare una propria personale Digital Library (*My Personal Alexandria*, o *Pam*), una biblioteca virtuale in cui lo studente avrà la possibilità di selezionare dal catalogo centrale di Alexandria i titoli che preferisce (fiction e nonfiction) e di collocarli sul "proprio scaffale". La *capacità di scegliere* il testo più adatto a sé costituisce sia un *obiettivo formativo che sommativo*. Come obiettivo formativo lo studente-lettore, guidato dal Digital Librarian, riempirà gli scaffali di Pam in relazione alle personali abilità di lettore e competenze, oltre che all'età; come obiettivo sommativo invece farà riferimento *ai tre principi regolativi della comunicazione* testuale, ovvero:

- efficienza (grado di impegno che il testo richiede al lettore);
- efficacia (capacità di un testo di raggiungere un fine);
- appropriatezza (rapporto tra contenuto enunciato e modi in cui si esprime la testualità).

Si potrà quindi costruire un progetto sulle competenze testuali che porteranno lo studente a selezionare un testo che sia per lui *leggibile*[9]: per aiutare lo studente in questa selezione verranno presentate una serie di recensioni (e non schede-libro, *killer* seriali di appassionati lettori che si trasformano in burocrati del testo), proposte dal *librarian*, dagli insegnanti e dagli studenti stessi. Non solo: anche l'ascolto della recensione letta nella forma di un podcast[10] (in un proscenio digitale) può aiutare ad orientare i gusti narrativi degli studenti: agli alunni piace molto partecipare a sessioni di *read aloud* (diversa dallo

[9] Il concetto di leggibilità viene per noi tecnicamente concepito secondo la formulazione di Dressler (linguista austriaco), che individua i sette criteri propri della testualità: coesione, coerenza, intenzionalità, accettabilità, informatività, situazionalità, intertestualità.

[10] Viene qui previsto anche il coinvolgimento della Bes Radio.

storytelling), sebbene gli studenti delle classi più alte abbiano un po' perso l'abitudine di farsi leggere storie a voce alta e, per converso, ad ascoltarne (la lettura condivisa è un atto di generosità, di condivisione, di donazione di tempo e conoscenza reciproca).

Il Digital Reader potrà anche partecipare a lezioni di scrittura creativa, inviare i suoi "pezzi migliori" ad Alexandria per la loro pubblicazione, in modo da renderli patrimonio condiviso per la comunità; ma non solo: anche i testi considerati "non buoni", dall'insegnante o dallo stesso studente, potranno essere condivisi per ricevere, all'interno di una *community* protetta e supervisionata, consigli e indicazioni da altri studenti, perché l'errore è considerato esperienza e non fallimento. Ancora: ci sarà uno spazio dedicato al *translation contest*, ovvero un angolo di conversione linguistica italiano/inglese - inglese/italiano. La traduzione è infatti uno strumento potente non solo per riflettere sulla lingua, ma anche per creare ponti e abbracciare culture diverse. Per fare questo e creare un ambiente digitale inclusivo per tutti i *digital readers*, sarà dato spazio anche alle traduzioni in tutte le lingue presenti e parlate a scuola, nelle quali gli alunni vorranno cimentarsi.

Medesima possibilità verrà data ai genitori, altri attori determinati nella creazione dei futuri lettori. É infatti a casa che inizia l'educazione alla lettura, prima ancora che i bambini entrino a scuola per essere formalmente e istituzionalmente esposti alla lettura. Le famiglie verranno coinvolte nella lettura di brani, nella condivisione della loro esperienza di lettori (da piccoli prima e da adulti poi) o nella presentazione del loro libro preferito.

Concludiamo spendendo qualche parola sugli altri spazi digitali che saranno presenti in Alexandria:

- *Gli amici di Alexandria*, ovvero una sezione dedicata agli scrittori, illustratori, editor, traduttori, critici, dei libri più amati dagli studenti e dagli insegnanti.
- *Bibliografie o libri che si ri-chiamano*: bibliografie *ad hoc* per ciascuno studente che potrà chiedere al *Digital Librarian* di co-costruire una bibliografia ragionata in merito ad un argomento che ha a cuore o che lo incuriosisce. Con le **bibliografie digitali**[11] lo studente-lettore potrà sia leggere per il puro piacere di leggere, sia leggere per aggiornarsi o per portare avanti un progetto di ricerca. Questa pratica potrebbe essere di grande supporto durante la preparazione delle *Exhibition*, per fornire agli studenti un ventaglio di risorse, distillando la meraviglia e lo stupore che caratterizza, ad esempio, la divulgazione.
- *Storytellers*: la sezione dedicata all'ascolto, in cui gli Amici di Alexandria, i docenti, gli studenti, le famiglie potranno ascoltare le narrazioni, offrendo al pubblico la possibilità di incantarsi, come accadeva una volta quando ci si riuniva attorno al focolare e si condividevano le storie.

---

[11] Utili anche per gli insegnanti che desiderano "usare" i libri come Mentor Text, secondo la pratica proposta da Lucy Calkins nel *Reading and Writing Workshop*, che porta a riconoscere il valore letterario del testo adottato, permettendo di rendere il verbo *usare* ed il verbo *leggere* sinonimi, nella consapevolezza che a scuola bisogna saperli accogliere entrambi, mentre a casa (ovvero la dimensione domestica del leggere) bisogna accoglie solo il verbo "leggere".

- Il *kamishibai*, intersezione tra narrazione, lettura e recitazione.

Figura 3 - Da Google

Ecco presentato, in nuce, Alexandria, delicato e intricato ecosistema di interazioni tra discipline, competenze, abilità e attori, e congegno immaginifico di umanesimo letterario, volta a rendere la lettura uno stato d'animo che lo studente è chiamato ad esplorare (reader inquirer).

Valentina Pennati

valepennati@gmail.com

Insegnante di scuola primaria presso la Bilingual European School di Milano.
Laureata in Mediazione Linguistica e Culturale, un master in Psicopedagogia per i disturbi dell'apprendimento e in via di acquisizione uno in Pedagogia Clinica. Iscritta alla Sweden Linnaeus University per un master in Digital Humanities.
Insegno nella scuola primaria dal 2008 e nel 2017 sono diventata insegnante IB.